

DECOUPAGE

EUDORA WELTY, NO AI ROMANZI MILITANTI

Vite immaginarie «dal vero» erano quelle di Schwob, un «immaginativo» che si fa principio generale con Eudora Welty, l'autrice di **Una cosa piena di mistero** (prefazione di Carola Susani, **minimum fax**, pp. 150, € 9,00), nei suoi *Saggi sulla scrittura* qua raccolti. Le riflessioni dell'autrice sulla scrittura, che si snodano dal 1949 al '73 nel suo slalom fra i suoi autori (D.H. Lawrence, Woolf, Hemingway, Faulkner, Mansfield, Cechov), e se medesima, voce del Sud d'America, nel '73 premio Pulitzer con *La figlia dell'ottimista*, dove (sconcerto della Susani!) conclude le sue analisi dicendosi convinta del non senso dei romanzi militanti, poiché ciò che lo scrittore deve fare è «Scrivere con amore. Non per autodifesa, non per odio, non in modalità didattica, non per confutare, per un senso di militanza quale che sia». Poiché infine «rendere vera la realtà è responsabilità dell'arte».

GLI ELOGI A TUTTO DELL'ECCENTRICO ALBERT MANGUEL

Componimento nella letteratura latina e umanistica, l'«elogio» era celebrato per un personaggio, ma Erasmo, anch'egli un umanista, l'elogio, più prosaicamente, lo mise a profitto per celebrarvi la follia, e con questo a dar corso a empirici *elogi* fra i quali, a noi noti, *Il libro degli elogi* di Enrique Banchs, *Elogio dell'ombra* di Borges, cui segue oggi Alberto Manguel, *Il libro degli elogi* (Archinto, pp. 89, € 12,00): componimenti laudativi della Bibbia, del libro tascabile, del libraio, della fiera del libro, dell'attore, dei racconti per bambini, del piacere, del regalo, della lingua spagnola, degli animali, dell'impossibile. «Mi piace molto la scrittura di Manguel – scrive Vila-Matas nel suo *Elogio di Alberto*

Manguel – perché non è uno di quegli scrittori che nei loro saggi scelgono la linea retta già sapendo dove stanno andando (...). Fa in modo che il lettore indaghi nel suo pensiero».

BILL JAMES, GIALLISTA INGLESE NEL CAOS

È forse da addebitare all'inflazione di romanzi polizieschi e film del genere, certo sorprende che solo oggi un editore italiano pubblichi un romanzo di un giallista che al suo attivo ha una saga di 26 titoli, tradotto in tutto il mondo e dalla critica definito «il miglior scrittore poliziesco britannico dai Settanta ai Novanta», «Un maestro nell'orchestrare il caos», insomma, **Bill James: Protezione** (trad. di Alfonso Geraci, Sellerio, pp. 324, € 13,00). Dove il *caos* è provocato dal soprintendente Harpur e dal suo superiore il Commissario Capoles a causa della loro differente concezione di come rappresentarsi il codice etico del proprio lavoro di poliziotti. Già, poiché infine, qual è la differenza tra il poliziotto corrotto, l'infiltrato che favorisce un boss, e quello che protegge il proprio informatore per poter continuare a usarne i servigi? Una domanda da girare all'ispettore Callaghan.

a cura di Romano Costa

